

# CHIESA

**L'APPUNTAMENTO** Domani l'elezione dei componenti del nuovo consiglio diocesano

## L'Azione cattolica in assemblea si prepara al prossimo triennio

Il vescovo Maurizio aprirà i lavori alla Scuola diocesana e li concluderà con la celebrazione della liturgia eucaristica

L'Azione cattolica della diocesi di Lodi celebra la sua 18esima assemblea diocesana: l'appuntamento è per la giornata di domani, domenica 25 febbraio, dalle 9.30 nell'aula magna delle Scuole diocesane (in via Legnano 24 a Lodi) con la preghiera introdotta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute" è il titolo dato alla giornata che segna una tappa importante nella vita dell'Azione cattolica lodigiana. Dopo la preghiera, alle 10.15 la presidente diocesana, Raffaella Rozzi, terrà il suo discorso al termine di due mandati, durati sette anni invece di sei in quanto hanno compreso anche l'anno dell'emergenza pandemica. Alle 11.15 il workshop, alle 13 il pranzo. Alle 14.30 si riprenderà per il confronto in plenaria e la votazione del documento assembleare. Nei mesi scorsi si sono tenute le assemblee parrocchiali e territoriali e sono stati eletti i nuovi presidenti delle singole associazioni. Domani l'Azione cattolica eleggerà dunque i componenti del

### TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

#### DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024

Ore 09:30	Accoglienza, preghiera
Ore 10:15	Intervento Presidente
Ore 11:15	Workshop
Ore 13:00	Pranzo
Ore 14:30	Confronto in plenaria e votazione documento
Ore 17:00	Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi

**AULA MAGNA SCUOLA DIOCESANA - VIA LEGNANO, 24 - LODI**



nuovo consiglio diocesano che si metterà a servizio per i prossimi tre anni. Gli stessi verranno scelti per la responsabilità vicariale e per i diversi settori: adulti, giovani e Acr. Ogni settore ha chiesto la di-

sponibilità a tre uomini e a tre donne, saranno eletti due uomini e altrettante donne per ciascun settore, oltre a quattro presidenti parrocchiali, sempre due uomini e due donne, che i delegati sceglie-

ranno tra i presidenti nominati dal vescovo Maurizio lo scorso 20 dicembre. La conclusione della giornata dell'assemblea elettiva è prevista alle 17 con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti nel Seminario vescovile.

«L'assemblea dovrà discernere i prossimi passi: insieme tutti i delegati si confronteranno sul documento assembleare, portando la riflessione delle associazioni territoriali e, insieme, definiranno l'associazione che sogniamo, affidandola a coloro che hanno accolto la richiesta di disponibilità a vivere una responsabilità che, in Azione cattolica, è sempre corresponsabilità, una risposta con i fratelli e le sorelle» ha scritto Raffaella Rozzi, presidente dell'Azione cattolica diocesana annunciando l'appuntamento di domani.

«È un momento aperto a tutti gli aderenti, ai simpatizzanti, agli amici delle altre aggregazioni laicali, è un momento di Chiesa diocesana: sarà con noi il vescovo Maurizio, per camminare insieme verso la santità, con lo stile della sinodalità», ha sottolineato Rozzi.

Nel corso dell'assemblea di domani ci si potrà iscrivere all'incontro nazionale "A braccia aperte", in calendario per il prossimo 25 aprile con Papa Francesco. ■

### L'agenda del Vescovo

**Sabato 24 febbraio**  
A Venegono, al Seminario arcivescovile, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il ministero del Lettorato a 11 seminaristi.

**Domenica 25 febbraio, II di Quaresima**  
A Lodi, alla Scuola Diocesana, alle ore 9.30, introduce con la preghiera l'Assemblea diocesana elettiva di Azione cattolica.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa con gli Scout nella "giornata del pensiero" in occasione del 50° di nascita dell'Agesci nazionale.

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa a conclusione dell'Assemblea elettiva dell'Azione cattolica lodigiana.

**Da lunedì 26 febbraio a mercoledì 28 febbraio**  
A Varazze, nella Casa di ospitalità Fatebenefratelli, partecipa alla tre giorni residenziale per il Clero laudense.

**Giovedì 29 febbraio**  
A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, riceve la rappresentanza della Consulta delle aggregazioni laicali.

**Venerdì 1° marzo**  
A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa per il Sinodo al quale si prepara tutta la Chiesa e per le vittime della guerra in Ucraina e Terra Santa.

**Sabato 2 marzo**  
A Milano, nella chiesa di Santa Maria della Pace, in mattinata, partecipa alla riunione operativa dell'Ordine del Santo Sepolcro.

**Domenica 3 marzo, III di Quaresima**  
A Lodi, all'Auditorium "Zalli", alle ore 15.00, incontra i Cresimandi della Diocesi.

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 9,2-10)

## La geografia della Quaresima: la montagna

di don Stefano Ecobi

Il privilegio di gustare in anteprima un assaggio della gloria del "dopo". Sul monte, nel luogo in cui si è più vicini a Dio, ci troviamo a sperimentare la sua pace, ma anche a dover decidere se è con lui che vogliamo continuare a camminare. Torna alla mente la fatica di credere, di rinnovare il nostro "sì" a quel Gesù che non rifiuta ma abbraccia la Croce, mentre altre voci sembrerebbero più allettanti. Ma anche quei momenti in cui la vicinanza di Dio, magari sotto mentite spoglie, ci ha condotti in alto, quasi a toccare il cielo con un dito, ad esempio attraverso la genuinità di una parola amica, il ristoro di una preghiera silenziosa, una carezza arrivata dritta al cuore, un gesto di vera carità. La geografia della Quaresima, conducendoci sul monte della Trasfigurazione, ci invita a non dimenticare le piccole o grandi tracce lasciate dal Signore nella nostra vita, affinché la speranza rimanga accesa e il cammino (fosse anche una Via Crucis) sia sempre in compagnia del Figlio suo, «l'amato».

La montagna ha sempre un significato negli episodi biblici: vi hanno luogo scene importanti, spesso decisive e in compagnia di Dio. L'angelo che ferma Abramo prima che sacrifichi il figlio, Mosè che riceve la Legge per trasformare la folla di fuggitivi nel popolo dell'alleanza, Elia che riconosce la presenza del Signore nella voce di un tenue silenzio: tutte scene che si svolgono su di un monte. Ma ci sono anche momenti di prova, come la faticosa preghiera di Mosè mentre il popolo è in guerra o la contesa tra Elia e i 450 profeti di Baal. Senza dimenticare che anche una delle tentazioni di Gesù è ambientata su un monte altissimo. In ogni caso, poi, dalla montagna bisogna scendere: nella Bibbia generalmente non si sale sul monte per rima-

nerci, nemmeno quando lì si incontra Dio, ma per fare esperienze necessarie a riprendere il cammino giù, nel mondo. I tre discepoli testimoni della Trasfigurazione assistono, senza comprendere, alla manifestazione di Gesù come già risorto, in compagnia delle figure simboliche di Mosè ed Elia, con tanto di nube divina e voce del Padre. Ma poi, quando gli effetti speciali si spengono, sul monte non si può restare, nonostante la goffa proposta di Pietro di fare «tre capanne»: bisogna tornare giù, uscire da

quella condizione «in disparte», senza tuttavia dimenticarla, ma facendone tesoro. Quel monte bisogna continuare a portarselo nel cuore per proseguire il cammino. E di strada da fare ce n'era ancora molta: soprattutto, rimaneva da affrontare il sentiero impervio della Via Crucis. I discepoli scendono dal monte con più domande, ma è certo che non dimenticheranno quell'esperienza: li accompagnerà nell'affrontare lo scandalo della Croce, e quando Gesù risorgerà dai morti comprenderanno di aver avuto





**L'INCONTRO** Monsignor Levon Zekyian alla serata proposta nell'ambito della catechesi vicariale di Lodi

L'arcivescovo di Istanbul degli Armeni, docente a Ca' Foscari, è stato presentato da monsignor Malvestiti e da monsignor Vignolo

di **Federico Dovera**

«Per superare il dramma del genocidio del popolo armeno occorre coltivare la fede cristiana. Non dimentichiamo ciò che è stato, ma non rimaniamo intrappolati nel trauma». Monsignor Levon Zekyian, presentato ai partecipanti dal vescovo Maurizio e da monsignor Roberto Vignolo, ha fatto riferimento alla pace e alla speranza, giovedì sera in Collegio vescovile a Lodi, come strumenti per uscire da una logica di guerra e di dolore. Come quelli che nel secolo scorso hanno investito il popolo dell'Armenia, il primo Paese al mondo, nel 301, ad adottare il cristianesimo come religione dell'intero popolo. Ha parlato per circa un'ora, in occasione dell'appuntamento con la catechesi del Vicariato di Lodi dedicata alla Chiesa armena, l'arcivescovo di Istanbul degli Armeni. Un discorso, quello del docente di lingua e letteratura armena all'Università Ca' Foscari di Venezia, e membro di diversi organismi culturali armeni, «non "alla cartesiana"» come detto da lui, ma a tutto tondo, abbracciando aspetti della storia sia del popolo armeno che di quello italiano. «Gli armeni, per la loro storia molto poliedrica e molto complessa, rappresentano un'estrema attualità - ha sottolineato l'arcieparca -. Possono essere considerati il termometro del mondo intero, una sua miniatura, perché hanno una storia variegata, frutto anche dei vari regni succedutisi nel tempo». L'arcivescovo si è poi soffermato sul valore profondamente culturale della religione e della religiosità: «L'Armenia, invece, soffre di una mancanza di religiosità a mio parere più evidente che in epoca sovietica. Sembra un paradosso ma è così».

La Chiesa armena, per l'arcieparca, viene spesso classificata come Chiesa d'oriente, «però rispecchia in un certo qual modo quella distinzione, presente anche nella tragedia greca, tra Europa e Asia. Due sorelle una un po' più altera, una un po' più dolce. Già nel III secolo in Armenia si è configurata una coscienza cristiana.

# «Coltivare la fede cristiana per superare il dramma del genocidio armeno»



L'incontro con monsignor Levon Zekyian l'arcivescovo di Istanbul degli Armeni; alla serata anche il vescovo Maurizio e monsignor Vignolo Ribolini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

iconostasi bizantina». Il rito armeno è considerato, poi, uno dei più belli a livello estetico «perché ha trovato il giusto mezzo tra il mistero e il suo svelamento».

Tra le peculiarità quella di celebrare con il pane azzimo non fermentato. Dopo una parentesi sui momenti di grande fioritura della lettura e della religione armena con le figure di San Gregorio di Narek e di Mechtar di Sebaste, ecco la riflessione sul genocidio: «Un aspetto tragico che ha sradicato il popolo armeno dalla sua terra, un trauma che ha segnato gli armeni senza che alle volte ne siano consapevoli. Quando accettai la nomina ad arcieparca, all'ambasciatore della Turchia presso la Santa Sede feci presente la necessità di non rifiutare oggi quello che è accaduto ieri. Dobbiamo superare questo dramma del genocidio. Per fuoriuscirne occorre avere fede cristiana».

All'incontro, introdotto da monsignor Roberto Vignolo, ha preso parte il vescovo Maurizio, che ha accolto l'arcieparca all'inizio come «amico dalla cultura sconfinata radicata nella spiritualità, nella santa croce con cui il Signore orna la sua Chiesa armena. Gli armeni hanno sempre amato la croce fin dagli inizi, con un lungo cammino compiuto nel suo segno glorioso dal 301 fino ad oggi» terminando il suo intervento con l'invito «a credere nei piccoli passi, nei piccoli fili della provvidenza per costruire il mosaico dell'unità e della pace» con apertura alla speranza sempre coltivata dagli armeni «figli di martiri». Al termine la recita di una preghiera di San Nerses preceduta da un canto della tradizione armena, colmo di nostalgia, eseguito da padre Grigor, il monaco mechtarista che accompagna l'arcivescovo Zekyian. ■

**DIOCESI** Fu consacrato a Treviglio il 27 febbraio 1971

## Monsignor Merisi ricorda l'ordinazione sacerdotale

Martedì prossimo, 27 febbraio, ricorre il 53esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di monsignor Giuseppe Merisi, e l'intera diocesi di Lodi è in festa per il vescovo emerito che, con la sua pacata e silenziosa testimonianza di fede, si è conquistato l'affetto del territorio di cui è stato pastore dal 2005 al 2014.

Il vescovo Giuseppe è nato nel 1938 a Treviglio, dove fu ordinato sacerdote nel 1971, nel santuario della Madonna delle lacrime. L'ordinazione episcopale invece risale al 4 novembre 1995. ■



Monsignor Giuseppe Merisi



La Chiesa armena ha molti punti in comune più con la cristianità occidentale che con il mondo bizantino



**TERRA SANTA** La visita lodigiana del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini



È stato al Carmelo, alla Casa San Giuseppe, alla Casa madre delle Figlie dell'oratorio e dalle suore di Sant'Anna in via Gorini

## Un filo che lega ogni incontro: la preghiera comune per la pace

di **Federico Gaudenzi**

Il Colloquio di San Bassiano, con la presenza di circa 1200 persone (quasi 400 quelle che hanno seguito la diretta via streaming) in cattedrale per parlare delle prospettive del terribile conflitto di Gaza, è stato soltanto uno dei momenti della visita lodigiana del patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinale Pierbattista Pizzaballa.

### Al Carmelo

Una visita breve, visti gli impegni del cardinale, ma intensa, cominciata con la Messa nella chiesa del Carmelo, alla presenza di un buon numero di fedeli, al termine della quale si è intrattenuto con le monache, ha risposto alle loro domande e ha concluso con una preghiera per la pace insieme al vescovo Maurizio.

### San Vincenzo Grossi

Dopo la Messa al Carmelo il patriarca ha fatto tappa in via Gorini presso le suore di Sant'Anna, dove ha incontrato gli ospiti della Fondazione Danelli, e alla casa madre delle Figlie dell'oratorio. Qui, ha benedetto i bambini della scuola d'infanzia e ha sostato in preghiera davanti al corpo di San Vincenzo Grossi. «Con gratitudine e gioia abbiamo accolto la visita del cardinale Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, accompagnato da monsignor Malvestiti, vescovo di Lodi. Le suore insieme ai bambini della scuola dell'infanzia hanno pregato per la pace, attraverso l'intercessione di San Vincenzo Grossi». La madre generale suor Roberta Bassanelli gli ha fatto dono di una reliquia del Fondatore, da portare in Terra santa.



In alto da sinistra il cardinale Pierbattista Pizzaballa con le suore di Sant'Anna, quindi durante la celebrazione al Carmelo e nell'incontro con l'arcivescovo emerito di Siena monsignor Gaetano Bonicelli.

Al centro, con i vicari e i segretari dei sei Vicariati.

Qui sotto, il patriarca di Gerusalemme dei Latini a sinistra con alcuni operatori di Caritas Lodigiana a Casa San Giuseppe e con la madre superiora delle Figlie dell'oratorio suor Roberta Bassanelli

### Casa San Giuseppe

In tutti gli incontri privati e nelle occasioni ufficiali, il patriarca ha sempre richiamato la necessaria attenzione agli ultimi, dando testimonianza delle difficoltà delle persone che vivono in Terra Santa. A Lodi, l'attenzione agli ultimi è testimoniata dalla Casa San Giuseppe, che il cardinale ha visitato in-

sieme al vescovo Maurizio e al direttore di Caritas Carlo Bosatra. «Ha salutato operatori e ospiti tutti con cordialità - racconta Bosatra -. Ha poi chiesto informazioni sulle origini e sulla attività che vengono svolte in questo luogo, dimostrando grande interesse per le attenzioni e l'approccio verso le fragilità che incontriamo. Al cardinale ab-

biamo assicurato la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro aiuto concreto attraverso offerte economiche per tutte le necessità di quei luoghi martoriati». Non è mancata l'occasione di un incontro con monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena, che compirà cento anni a dicembre.

### Gli ultimi saluti

Prima di ripartire, il patriarca ha presieduto l'Ora media con i vicari e segretari dei sei Vicariati aprendo la loro riunione mercoledì mattina, condividendo la gratitudine per la visita a Lodi e rinnovando la supplica di pace per la Terra Santa. ■



**LA RIUNIONE** Mercoledì mattina in Episcopio il Consiglio dei vicari insieme ai segretari

# Il percorso post sinodale continua in sintonia con la Chiesa universale

A introdurre i lavori, la celebrazione dell'Oratio media presieduta dal cardinale Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme

di **don Paolo Beltrametti \***

Il Consiglio dei vicari, riunito mercoledì 21 febbraio insieme ai segretari dei vicariati, è stato aperto dalla celebrazione dell'Oratio media presieduta dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, al quale è stata rinnovata l'espressione della gratitudine per la visita a Lodi e di vicinanza nella drammatica situazione in cui ancora versa la Terra Santa.

## La Visita ad limina

Introducendo poi la riunione, il Vescovo Maurizio ha condiviso l'intensa esperienza della Visita ad limina apostolorum dei vescovi lombardi sottolineando il senso di accoglienza che ha contraddistinto gli incontri presso la Curia romana e soprattutto espresso personalmente da Papa Francesco. Il Pontefice ha accolto i vescovi, con un atteggiamento familiare che sorprende sempre, presso la biblioteca privata per un colloquio di due ore durante il quale, con puntualità, equilibrio e paternità, ha risposto a diverse questioni, facendo emergere la sua sollecitudine pastorale per tutte le Chiese particolari. La stessa sollecitudine si è riscontrata negli incontri con i Dicasteri della Curia romana il cui operato è segno di vicinanza e accoglienza della Chiesa rispetto al mondo, sia per l'influsso sulla vita ecclesiale in relazione alla società contemporanea, sia per l'impegno congiunto di sacerdoti, consacrati e laici, uomini e donne. Questo è traccia del cambiamento e aggiornamento continuo di organizzazione e prassi, del cammino post-conciliare a cui ogni pontefice ha dato un apporto specifico e personale. L'esperienza della Visita ad limina apostolorum si può leggere come attestazione della grazia ecclesiale a partire dal lavoro di chi ha redatto la ponderosa relazione inerente la Chiesa lodigiana, che deve essere compreso come tappa ulteriore del cammino sinodale, quindi recepita dagli Uffici di Curia per una sua ricaduta pastorale (come già avvento nella stesura degli orientamenti liturgici). Nel mese di marzo i vescovi lombardi saranno riuniti a Caravaggio per una ripresa della visita guidata da tre parole chiave usate da Papa Francesco: vicinanza, compassione e tenerezza. Queste dimensioni si riscontrano anche nell'insistenza del Pontefice

tanto con l'accento sull'apertura di misericordia verso tutti gli uomini, quanto nel saper riconoscere e interpretare con puntualità le situazioni non adeguate.

## Commissioni post sinodali

Il percorso sinodale della nostra Chiesa continua grazie al lavoro delle Commissioni post-sinodali nelle quali si opera, col prezioso contributo dei laici, una lettura della situazione ecclesiale nel contesto lodigiano che porta novità e integrazioni rispetto al Sinodo. Il lavoro delle Commissioni, oltre che essere di verifica per il secondo anno post-sinodale, deve aiutare a mantenere la sintonia con quello della Chiesa italiana e universale. Considerando anche l'avvicinamento dell'anno giubilare la cui organizzazione interesserà la commissione post-sinodale e le varie espressioni di sinodalità ordinaria.

Prosegue il percorso dell'anno pastorale "Sui passi della fede", segnato dalla riscoperta del Battesimo, che coinvolge la Commissione per l'iniziazione cristiana, la quale, con la collaborazione della Cdal, dei Rp e Rpg, potrebbe lavorare all'avvio di un cammino post-Battesimo e post-Cresima per gli adulti. E ci prepariamo a "Villa Barni 5" che potrebbe assumere la dimensione di un'assemblea diocesana annuale.

Infine, il vescovo ha avuto parole di incoraggiamento per ogni formula di conoscenza e venerazione delle Sacre Scritture, che renda sempre più fondata la testimonianza del popolo cristiano, ribadendo il desiderio di partecipare alle feste patronali parrocchiali, secondo un calendario che è in fase di definizione.

## L'Anno giubilare

L'incontro è proseguito con l'intervento di don Stefano Chiapasco in merito all'organizzazione dell'Anno giubilare 2025 dal titolo "Pellegrini di speranza", che verrà indetto con l'emanazione della



Bolla in occasione della Solennità dell'Ascensione (9 maggio). Tra le varie celebrazioni nel 2025, si segnala dal 25 al 27 giugno il Giubileo dei vescovi, sacerdoti, seminaristi, dal 28 luglio al 3 agosto il Giubileo dei giovani, dal 30 maggio al 1° giugno il Giubileo delle famiglie, nonni e anziani. La diocesi potrebbe organizzare un paio di pellegrinaggi a Roma. Sarà possibile, inoltre, iscriversi al giubileo come volontari nell'apposita sezione del sito dedicato. A differenza del Giubileo della mise-

ricordia non ci saranno "Porte Sante" nelle diocesi ma solo le quattro previste nelle basiliche romane maggiori. A livello diocesano vi saranno alcune celebrazioni con indulgenza per chi non potrà recarsi pellegrino a Roma.

## Il rinnovo dei Consigli pastorali vicariati

Altro punto all'ordine del giorno, presentato da monsignor Gabriele Bernardelli, è stato il rinnovo dei Consigli pastorali vicariati, per il quale verrà redatto un regolamento che, recependo le costituzioni sinodali, definisca i criteri di composizione e di lavoro di questo organismo di partecipazione ecclesiale. Si rivedranno anche le schede per la visita alle parrocchie che spetta ad ogni vicario locale. Monsignor Bassiano Uggè ha ricordato che ogni parroco deve trasmettere al proprio vicario l'elenco dei membri dei nuovi Consigli pastorali e per gli affari economici, con l'indicazione dei Rp/Rpg e del segretario.

## Tutela dei beni artistici

Da ultimo una rappresentanza della compagnia dei carabinieri per la tutela dei beni artistici e del patrimonio culturale, guidata dal colonnello Alberto Cicognani, ha manifestato la massima disponibilità alla collaborazione con i parroci in questo importante compito. ■

\* **Segretario del Consiglio dei vicari**

## MANZONI

Articolo e video sul sito della diocesi



L'anno scorso si è celebrato il 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1785-1873), anche nel territorio della diocesi di Lodi non sono mancati appuntamenti di vario genere per ricordare l'opera dello scrittore. Proprio il sito della diocesi torna ad approfondire la figura del grande autore lombardo a partire dal libro dei *Promessi sposi* e dalla sua modernità.

L'articolo introduttivo già disponibile sulla pagina del sito della diocesi (<https://www.diocesi.lodi.it/noi-manzoni-e-la-modernita/>) è di don Flaminio Fonte, l'intervista video al professor Pierantonio Frare è a cura di Luca Servidati e don Flaminio Fonte. Frare è ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Scienze della formazione e direttore del Dipartimento di Italianistica e comparatistica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. È accademico della Classe di Lettere dell'Accademia ambrosiana e cofondatore e condirettore della "Rivista di studi manzoniani". Frare è autore, tra gli altri, di *La scrittura dell'inquietudine. Saggio su Alessandro Manzoni* (Olschki, 2006) e *Leggere «I promessi sposi». Guide alle grandi opere* (Il Mulino, 2016).

## IN COMUNIONE

I Canonici pregano per le parrocchie



A conclusione del XIV Sinodo, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale di Lodi ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 26 febbraio al 2 marzo i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di **Crespiatica** e **Tormo** (nella foto la chiesa della Beata Vergine Addolorata e di Sant'Ambrogio vescovo). Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

**LA VISITA** Il vescovo Maurizio ha augurato un buon cammino quaresimale



## Monsignor Malvestiti alla coop Sollicitudo

Il vescovo Maurizio è tornato giovedì scorso nella sede della cooperativa Sollicitudo di Lodi per una visita informale. Monsignor Malvestiti è stato accolto dal presidente del consiglio di amministrazione di Sollicitudo Giuseppe Migliorini, che con

la cooperativa di via Selvagreca consente lo sviluppo sociale del territorio, dando un impiego anche a persone svantaggiate. Il vescovo di Lodi ha augurato nell'occasione un buon cammino quaresimale verso la Santa Pasqua. ■



**LODI** L'appuntamento a livello diocesano torna domani dopo vent'anni e si concluderà nel pomeriggio con la Messa in cattedrale

## "Giornata del pensiero", festa scout con il vescovo

Ogni anno il 22 febbraio, tutti gli scout del mondo festeggiano il compleanno del loro fondatore Lord Robert Baden-Powell (*nel tondo*). La ricorrenza è un'occasione per riflettere sull'esperienza scout e sull'impegno nel lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato, obiettivo più che mai attuale ed importante! È il cosiddetto "Thinking Day". Gli scout della nostra diocesi hanno deciso di festeggiarlo insieme, domani, domenica 25 febbraio. Una giornata di amicizia che a Lodi si svolgerà all'insegna dell'essere "seminatori di felicità", quando oltre 400 ragazze e ragazzi con i loro capi scout si incontreranno in città, dove, partendo in mattinata dal parco dell'Isola Carolina si disperderanno per le vie di Lodi, pronti a vivere un'intensa giornata di incontri, giochi e servizio. Saranno gli scouts dei gruppi Agesci di Lodi (Lodi 1 e 2), di Codogno, di Sant' Angelo Lodigiana



e del Nord Lodigiano e a loro si uniranno gli adulti del Masci (Movimento adulti scout cattolici). Attraverso le tappe della giornata, il pensiero e gli approfondimenti sul tema si tradurranno in azioni di carattere sociale volte all'impegno sul territorio. La giornata si concluderà in cattedrale, dove il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà alle 15.30 la liturgia eucaristica con gli assistenti ecclesiastici dei diversi gruppi diocesani, ricordando anche il 50esimo della nascita dell'Agesci nazionale. Alla fine della celebrazione in piazza della Vittoria con l'ammaina bandiera costruito dai ragazzi, si saluterà la giornata, consapevoli di aver fatto del proprio meglio per seminare un po' di felicità! L'edizione di quest'anno assume un significato ancora più profondo considerando che l'ultima "Giornata del pensiero" a livello diocesano si è svolta nel 2004. ■



L'ultima "Giornata del pensiero" in diocesi si è svolta vent'anni fa: nelle foto "storiche" due precedenti edizioni

**UCRAINA** La vicinanza della comunità lodigiana alle popolazioni colpite dal conflitto che dura ormai da due anni

Caritas Lodigiana in campo con raccolta fondi a aiuti concreti alle necessità di ogni giorno: attivati progetti per i più piccoli

di **Lucia Macchioni**

Due anni senza pace in Ucraina: la vicinanza della comunità cristiana, sul territorio, si è tradotta nell'impegno della Caritas Lodigiana che si è subito messa a fianco delle vittime, delle persone che hanno perso tutto e di chi si è ritrovato a dover abbandonare la sua terra. Partecipando alla raccolta fondi avviata da Caritas Italiana dal febbraio 2022, anche Fondazione Caritas Lodigiana Ets ha permesso di dare un contributo importante alla missione. «Attraverso iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi, come Caritas Lodigiana abbiamo raggiunto la somma di 53mila euro donati a favore dell'emergenza Ucraina», dice Luca Servidati, dati alla mano, ringraziando la grande solidarietà dimostrata a livello locale dalla comunità.

Con una particolare attenzione a quattro diversi ambiti, la Caritas Italiana è riuscita a dare risposte nel campo della disabilità e della salute, minori ed educazione, nell'ambito della protezione e nell'impegno verso la coesione sociale di un Paese martoriato dal conflitto. Ma non finisce qui perché attraverso la partecipazione al

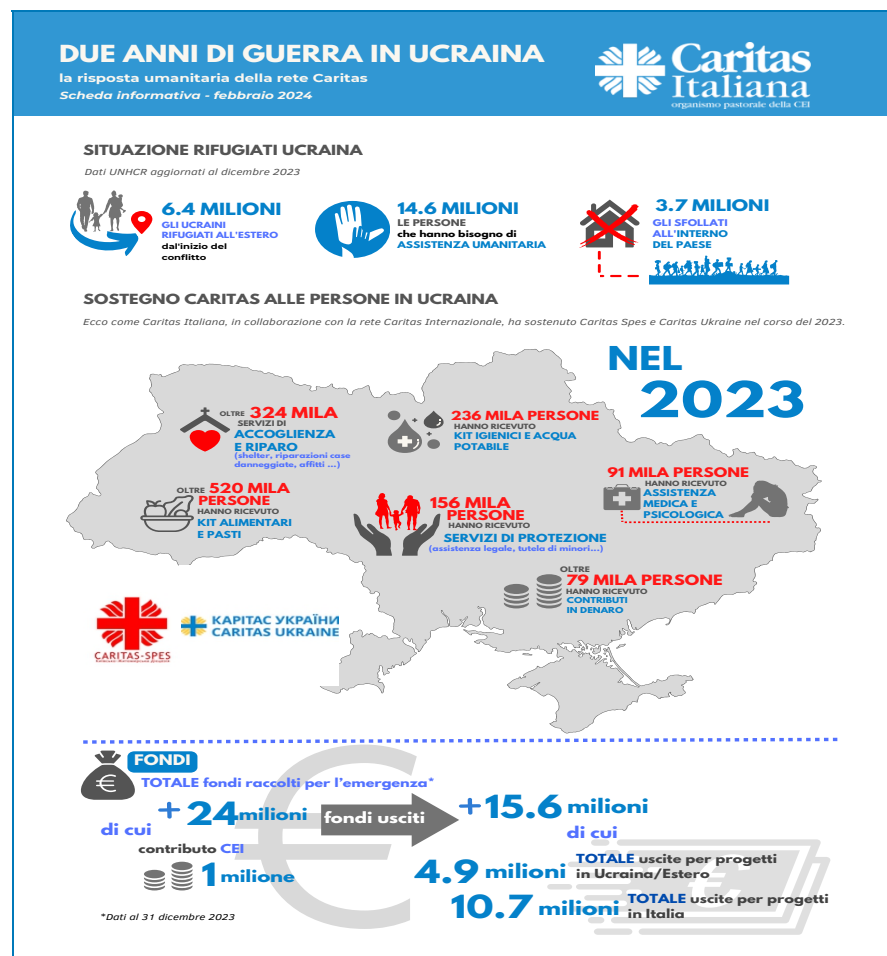
## La solidarietà in risposta alla violenza della guerra

Fondo promosso dalla Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, Caritas Lodigiana ha fornito un ulteriore aiuto alla popolazione ucraina: «Attraverso la raccolta di 13mila euro da parte della Caritas, in collaborazione con la diocesi di Lodi, nel 2022 abbiamo contribuito ad attivare sei progetti tra cui centri estivi e Grest a favore dei bambini ucraini, abbiamo pagato un anno di asilo a uno di loro, coperto le spese per il funerale di una persona ucraina morta in Italia e, con la diocesi di Lodi, abbiamo coperto il costo delle rette per gli studi di tre seminaristi ucraini».

Ma la solidarietà si è concretizzata anche negli aiuti nella vita di tutti i giorni, proprio come la spesa da portare in tavola quotidianamente: «A tal proposito, grazie a Conad, abbiamo potuto distribuire trenta buoni per la spesa che sono stati distribuiti alle famiglie del territorio grazie alla collaborazione delle Caritas parrocchiali», conclude Luca Servidati, orgoglioso dei traguardi raggiunti. A dicembre 2023 è di 24.325.914,15 euro la cifra raccolta dalla Caritas Italiana grazie a una rete di realtà che si sono attivate per rispondere all'emergenza che hanno permesso di raggiungere 6,4 milioni di persone rifugiate all'estero, 14,6 milioni con bisogno di assistenza e 3,7 sfollate all'interno del loro Paese. ■



Due anni di violenze, di crisi economica, di incapacità da parte della comunità mondiale di trovare soluzioni alle controversie che non prevedano l'uso delle armi in Ucraina. In questa situazione la comunità cristiana si è mobilitata a favore delle popolazioni (foto di Olga Korotkova)





**DIOCESI** Il viaggio in Sudafrica dell'Ufficio Pellegrinaggi con una ventina di lodigiani



Il gruppo lodigiano, accompagnato dalla guida spirituale don Renato Fiazza, ha visitato le meraviglie di Cape Town e della Penisola del Capo, tra spiagge bianche, cieli azzurri, pinguini e foche, fino a Robben Island, dove Nelson Mandela rimase prigioniero 18 anni. C'è stato spazio anche per conoscere importanti realtà sociali del Paese

## Un'esperienza che fa riflettere in un Paese ricco di contrasti

Dalle township al brio delle zone moderne, dalle problematiche irrisolte del rapporto fra bianchi e neri alle meraviglie naturali

di **don Stefano Chiapasco**

«I am the master of my fate. I'm the captain of my soul». Così si chiude la poesia *Invictus* di William Ernest Henley, con cui Nelson Mandela usava darsi forza nei lunghi 27 anni di prigionia. Visitare il Sudafrica, come ha fatto un gruppo di lodigiani grazie all'Ufficio diocesano pellegrinaggi, significa innanzitutto entrare in contatto con l'uomo Mandela e con l'incredibile forza con cui ha plasmato una Nazione, facendola uscire dalla terribile piaga dell'apartheid. A Soweto, sobborgo di Johannesburg, i viaggiatori hanno visto la casa della famiglia Mandela e poi hanno avuto modo di visitare il museo dedicato alla segregazione razziale, realizzando che, quando in Italia il boom economico faceva rinascere il Paese delle ceneri della guerra, in Sudafrica la maggioranza della popolazione era emarginata, sottoposta a razzismo e violenza. «Un Paese ricco di contrasti, triste pensare all'apartheid», commenta Laura Bonomi. «Viag-

giare attraverso il Sudafrica con tutte le sue bellezze, significa annullare completamente le immagini stereotipate dell'Africa, arida, brulla e assetata. Un viaggio in cui i contenuti umani e storici sono di origine millenaria, dalla colonizzazione fino all'apartheid», le fa eco Ezio Rizzi. Il gruppo lodigiano, accompagnato dalla guida spirituale don Renato Fiazza, ha visitato poi le meraviglie di Cape Town e della Penisola del Capo, tra spiagge bianche, cieli azzurri, pinguini e foche, fino a Robben Island, dove Nelson Mandela rimase prigioniero 18 anni. C'è stato spazio anche per conoscere importanti realtà sociali. «Abbiamo visitato Uthando - racconta don Renato - un'associazione no profit che sostiene

progetti a favore delle comunità e all'integrazione tra le etnie. Siamo rimasti molto colpiti dalle migliaia di persone che vivono in vere e proprie baraccopoli. Uthando sostiene una scuola materna per bimbi di colore, insegna ai giovani a lavorare la terra e dà supporto a giovani artisti, cantanti e ballerini». E infine la visita a Pretoria, con la foto ricordo sotto la statua di Mandela, e il safari. Paesaggi straordinari e animali incontrati nel loro habitat. «Viaggio interessante e dai mille aspetti. Siamo passati dalla tristezza e voglia di emergere delle township al brio delle zone centrali moderne alle problematiche in buona parte irrisolte del rapporto fra bianchi e neri, alle meraviglie naturali assolutamente

fantastiche», raccontano Massimo e Alberta Chevallard. Proprio il safari ha stupito molti. Il gruppo ha avuto modo di incontrare anche il re leone, che non è cosa scontata. «Safari stupendo, emozione pura, vedere questi grandi animali liberi nel loro habitat. Don Renato, la nostra guida spirituale ci ha fatto riflettere sulla bellezza del Creato», affermano Antonella e Nikola.

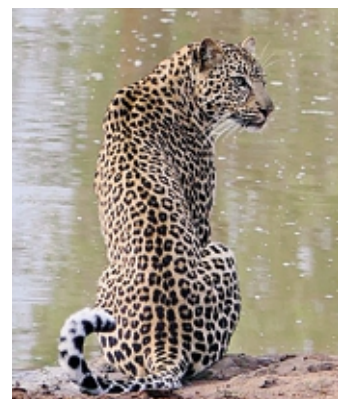
Un grazie speciale va a don Renato Fiazza che ha sapientemente accompagnato il gruppo, all'agenzia Paullum Viaggi per l'ottima organizzazione, alla guida locale Maria, preparatissima e a tutti i membri dell'Ufficio Pellegrinaggi che hanno pensato e reso possibile questa indimenticabile esperienza. ■

**SAN ROCCO**

## Tre incontri per riflettere sulla cura del Creato

«Noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile» (*Laudato Si'*, 89). «Non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone» (*Laudate Deum*, 70). Queste convinzioni, che Papa Francesco ci offre attraverso il suo magistero, sono alla base della proposta di incontri che l'associazione territoriale di Azione cattolica di San Rocco al Porto ha formulato per riflettere e sensibilizzare sulla questione ecologica, che appare sempre più urgente e ci riguarda da vicino. Attraverso il contributo di esperti, con uno sguardo che partendo da evidenze scientifiche si allarga al contributo della fede sulle problematiche ambientali, vorremmo aiutare «le persone di buona volontà» a interrogarsi sul presente e il futuro del nostro pianeta, quale primo passo per diventare più consapevoli dei tanti e complessi problemi che riguardano la «famiglia universale» e della necessità di operare dei cambiamenti anche nei nostri stili di vita. Il percorso si articola in tre incontri, a partire dall'1 marzo, data in cui don Attilio Mazzoni, assistente del Meic, docente di Teologia morale, nonché parroco di San Colombano al Lambro, tratterà de «Il contributo della fede alla questione ecologica: la *Laudate Deum* di Papa Francesco». Si proseguirà il 15 marzo con l'intervento di Giuseppe Migliorini, presidente della coop «Sollicitudo», del cda dell'Editoriale Laudense e consigliere nazionale Meic, su «Educazione ecologica: alcune linee di orientamento e di azione (spunti dalla *Laudato Si'* di Papa Francesco)». La conclusione il 19 aprile con «Il problema ambientale nel nostro territorio», incontro tenuto da alcuni ideatori della mostra sul cambiamento climatico «N du ndumia?», realizzata lo scorso anno a Guardamiglio e a disposizione di chi vuole farne richiesta. Questi incontri non sono pensati solo per le persone appartenenti alla comunità ecclesiale, ma intendono rivolgersi a tutti coloro che sono sensibili al problema ambientale, che hanno a cuore la cura della nostra terra e vorremmo diventassero davvero un'occasione di confronto e di coinvolgimento di tante persone del paese e non solo! Gli incontri si terranno in oratorio a partire dalle 21. ■

Il consiglio territoriale di Ac di San Rocco al Porto





## MONDIALITÀ Massimiliano Signifredi e l'impegno della Comunità Sant'Egidio nel Paese flagellato dalla guerra

L'appello perché non venga meno «un sostegno largo e generoso, che non può indebolirsi ma al contrario deve rafforzarsi»

di **Eugenio Lombardo**

■ Ciò che apprezzo in Massimiliano Signifredi, volontario da anni con la Comunità Sant'Egidio, è il fatto che non si dia mai delle arie: sembra uno che passi da lì, intendo da lì dove ci sia un concreto bisogno, soltanto per caso. E spontaneamente si offre per dare una mano. Sempre. Avrebbe qualche titolo, come studi e professione, è anche autore di libri, insomma qualcosa di buono ha fatto. Eppure non ostenta mai nulla: se si conosce qualcosa di lui è perché si è scavato a fondo. Non è, in altre parole, una figura che ostenti. A due anni dall'inizio del conflitto in Ucraina, visto l'impegno della sua comunità in quel Paese, gli ho chiesto di approfondire alcuni aspetti.

### Sembra non finire mai questa guerra in Ucraina.

«I combattimenti proseguono provocando nuove vittime e nuove distruzioni. Non dimentichiamo il dramma che stanno vivendo milioni di ucraini, una popolazione che ha sempre più bisogno di aiuti umanitari. *“Le vittime civili non sono danni collaterali. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita - ha affermato Papa Francesco nel discorso dello scorso 8 gennaio ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede - Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni”*. Riflessioni importanti da parte del pontefice».

### Giusto ricordare tante situazioni in questo anniversario.

«Attraverso i racconti di chi ci è stato, vale la pena scendere nei rifugi, ascoltare i lamenti e le preghiere di chi vi trascorre la notte durante i bombardamenti, e guardare i volti delle donne e dei bambini, ad esempio in fila ai centri di distribuzione alimentare aperti da Sant'Egidio in due quartieri di Kiev, Leopoli e Ivano-Frankivsk. Lì si tocca il dramma di un'emergenza umanitaria che si aggrava giorno dopo giorno, con oltre 5 milioni di sfollati interni mentre si affievolisce il flusso degli aiuti».

### In che senso si affievolisce?

«Purtroppo il perdurare della guerra provoca paradossalmente questo: una mobilitazione internazionale più debole rispetto a quella che invece, nei primi mesi del conflitto, è riuscita a portare in Ucraina



## «La solidarietà realizza già oggi un pezzo di pace in Ucraina»

na ingenti sostegni umanitari. *“Abbiamo registrato un calo nelle forniture di beni di prima necessità”*, ci ha spiegato Yuriy Lifanse, responsabile della Comunità di Sant'Egidio in Ucraina, lui stesso sfollato a Leopoli con la moglie e la figlia di un anno. Nonostante le notti insonni nei rifugi per i frequenti bombardamenti Yuriy, insieme agli altri volontari, continua a portare sostegno e generi di prima necessità a chi ne ha bisogno, come hanno sempre fatto, sin dall'inizio del conflitto, tutte le comunità di Sant'Egidio presenti in Ucraina».

### Da quanto tempo è presente su quel territorio la vostra comunità?

«Sant'Egidio è presente lì da trent'anni con comunità composte da cittadini ucraini, che in questi due anni, pur condividendo le sofferenze, le paure, i disagi di tutta la popolazione, hanno realizzato un'estesa rete di aiuti umanitari. Ogni settimana migliaia di pacchi alimentari sono consegnati alle famiglie di sfollati e inviati nelle regioni meridionali e orientali del Paese, più esposte alle azioni belliche, raggiungendo circa 370mila persone. Tutto ciò è reso possibile da una catena di solidarietà che parte dall'Italia e da altri Paesi europei e che non può inter-

rompersi finché dura il conflitto».

### Di quali altre emergenze vi state occupando?

«I centri aperti da Sant'Egidio rispondono all'isolamento sociale degli sfollati e al disagio vissuto dai minori. A loro si dedica Olga Makar, che per la nostra comunità coordina le attività delle Scuole della Pace, centri di sostegno sco-



lastico ed educazione alla pace: *“I bambini spesso non sorridono, sono aggressivi, si chiudono in loro stessi. Per loro abbiamo aperto sei nuove Scuole della Pace”*, ci ha spiegato. Una di queste è sorta a Irpin, la cittadina alle porte di Kiev, divenuta tristemente famosa all'inizio della guerra».

### Ma in cosa consistono gli aiuti umanitari che inviate?

«Nel centro di coordinamento delle iniziative umanitarie di Sant'Egidio, realizzato a Leopoli, sono giun-

### Volontari della Comunità Sant'Egidio distribuiscono beni e viveri alla popolazione di Leopoli: gli aiuti umanitari sono una luce nel buio della guerra che dura da 2 anni

ti finora dall'Italia e da diversi Paesi europei 127 carichi di aiuti, pari a 2mila tonnellate, per un valore complessivo di oltre 23 milioni di euro. Cibo, abbigliamento, coperte, prodotti per l'igiene personale, ma anche medicinali e materiale sanitario. Da Leopoli Sant'Egidio ha spedito farmaci, anche salvavita, a 209 strutture sanitarie, 90 amministrazioni locali, 54 istituti per bambini, anziani e disabili anche nelle aree più remote del Paese».

### Quanta gente ne ha usufruito, di questi aiuti sanitari?

«Circa 2 milioni, soprattutto donne e bambini, ma anche tanti adolescenti, una generazione che soffre tanto per la distruzione provocata dalla guerra. Per loro abbiamo da poco riaperto, a Kiev, la sede dei Giovani per la pace, che era stata colpita da un missile. *“Questa casa, danneggiata dalla guerra, è ora piena di vita: ospiterà la scuola della pace, la preghiera e un centro per gli sfollati. Qui cucineremo la cena itinerante per i senza dimora”*, hanno scritto sui social i giovani di Sant'Egidio».

### Come possiamo contribuire al futuro dell'Ucraina?

«Continuando a sostenerla, anche attraverso il sito [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org). L'Ucraina ha bisogno di pace, e la solidarietà ne tiene viva la speranza, quando tutto intorno parla di morte. Per alimentarla c'è bisogno di un sostegno largo e generoso, che non può indebolirsi ma al contrario deve rafforzarsi: a due anni dall'inizio della guerra non dimentichiamo l'Ucraina, perché l'aiuto umanitario realizza già da oggi un pezzo di pace e di futuro». ■

### PARLA SERGEJ

## «In un attimo ho perso tutto ciò che avevo costruito»

■ Sergej (nome di fantasia), 40 anni, da Bakhmut parla della sua esperienza:

*«Sono orfano, vengo da un orfanotrofio. Non avevo una casa mia, così dopo l'orfanotrofio ho vissuto in un ostello, facendo due lavori per affittare un piccolo appartamento. Alla fine sono diventato agronomo. Ho conosciuto mia moglie, ho comprato un pezzo di terra. Abbiamo avuto due gemelli. Ho iniziato a costruire una casa.*

*E poi il 2014, la guerra. Mi sono offerto volontario per proteggere i miei: i miei figli, mia moglie, mia suocera e mio suocero. Sono andato in tuta, con le scarpe da ginnastica, con un fucile a doppia canna. Non venivamo pagati: prendevo quello che avevo a casa.*

*Sono stato ferito: mi sono svegliato in ospedale. Non avevo né vista né udito. Ero legato al letto e non mi rendevo conto di dove fossi. Ho subito quattro operazioni agli occhi. Sono rimasto in ospedale per circa dieci mesi. Mia moglie ha chiesto prestiti per tirarmi fuori dall'ospedale. Ho dovuto riprendere a lavorare duramente.*

*La mattina del 24 febbraio il 2022 i colpi dell'artiglieria e i missili volavano vicino a noi: le mie auto bruciarono subito. Siamo rimasti a casa fino ad aprile. Si sentivano l'artiglieria e i razzi. Mio figlio diceva: “Papà, non voglio morire”. Ho portato i bambini e mia moglie a Lviv e ho trovato un rifugio per loro. Mio suocero e mia suocera sono rimasti a Bakhmut. Mio suocero era molto malato. Quando è morto e lo abbiamo seppellito, ho portato mia suocera a Lviv. Ha molti problemi di salute.*

*Quando ha saputo che il suo appartamento era stato bombardato, è stata ricoverata per tre settimane. Col tempo la nostra casa è stata completamente distrutta e anch'io me ne sono andato. Vicino a Lviv abbiamo trovato una vecchia casa con riscaldamento a stufa, il proprietario era morto. Lì c'era un piccolo trattore: l'ho riparato e ora coltiviamo un orto. Questa casa è a 20 chilometri da Lviv, bisogna camminare per 5 chilometri fino alla fermata dell'autobus. La cosa più difficile per me è lasciare qualcosa che hai passato tutta la vita a costruire e per cui hai lottato. In un momento mi è stato portato via tutto. Sono tornato al punto di partenza: ho iniziato senza soldi e mi sono ritrovato senza soldi, senza casa, senza niente. Ma va bene, tutto andrà bene». ■*